

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

**PADOVA.** - All' Ufficio del Giornale - L. 16, ANNUA L. 8,50 SEMESTRALE L. 4,50  
 » - A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,  
**ESTERO,** le spese di posta in più.  
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**  
 Associazione annua al Bollettino delle Leggi  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . » 9

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

Oggi ci mancarono i giornali di Firenze.

Togliamo da una corrispondenza di Firenze alla *Perseveranza*:

Il vespaio suscitato dalla prima lista delle decorazioni del nuovo Ordine è tale, che non si sa dove e come finirà questa tempesta di vanità, tanto più fiere, quanto più vogliono nascondersi sotto la forma della trascuraggine e del disprezzo. Vi dovete ricordare che io, è già un pezzo, ed appena se ne parlava, biasimai che si stabilisse un nuovo Ordine; ed ora non ho mutato opinione. Credo avervi scritto (e se lo dimenticai, ebbi torto) che l'idea non è del ministero Menabrea; il quale, giungendo al potere, trovò tutto fatto e preparato. Avrebbe (si dirà) il Menabrea dovuto impedire; bisognerebbe, per condannarlo su questo punto, esser prima ben certi che impedire, anche volendo, avesse potuto. Comunque sia, è certo che non ce n'era bisogno; e che non mancavano ragioni di dissidii e di malumori, senza crearne una nuova sorgente inesauribile per un pezzetto di nastro.

Non potrà da alcun patriotta di alcun partito esser letta senza nausea profonda, direi senza una giusta e santa indignazione, una lettera del Mazzini diretta al signor di Kervéguen, e riferita stamattina dalla *Nazione* (\*). In quella lettera il Mazzini conferma l'accusa data dal Kervéguen al governo italiano di avere comperato la stampa estera perchè sostenesse la causa nazionale.

Fosse vero questo, e fosse cosa tanto rea quanto il signor Kervéguen, francese giudica con criterio francese, certo non toccava a un italiano il confermarlo. E se questo fu fatto per sostenere la causa nazionale, e per otte-

(\* ) Noi la riportiamo più avanti.

nerle quell'appoggio che altrimenti non si potesse avere, bisogna avere perduto, nello spirito settario, fin l'ultima reliquia di sentimento nazionale, per farne accusa ad alcuno. Parrebbe che ci dovesse essere un punto a cui l'ira dei partiti dovesse arrestarsi, ed è l'interesse comune del paese. Se quella lettera è tale quale io l'ho letta, certo il signor Mazzini si è dimenticato di essere italiano, per ricordarsi soltanto di essere settario.

Si era qua sparsa la voce che gli ospiti augusti di S. M. il Re, voglio dire il principe di Prussia ed il principe Napoleone, non sarebbero venuti fra noi. A me faceva specialmente meraviglia che non venisse il principe Federico, perchè sapeva che si erano dati ordini (mi pare averlo scritto) di tenere in pronto le gallerie, le biblioteche e specialmente quella di S. Lorenzo, ricchissima, come sapete, di manoscritti e codici preziosi, perchè l'illustre viaggiatore aveva espresso particolare desiderio di visitarle, da erudito e letterato ch'egli è. E quanto al principe Napoleone, mi pareva che il non venir qui avrebbe confermato certe voci di freddezza fra noi e la Francia, ch'io sapeva d'altra parte insussistenti.

Ora è certo che entrambi verranno; e questo fatto, così piccolo in sé, così semplice e naturale, manda in fumo non so quante novelle, sulle quali hanno in quest'ultima settimana lavorato le fantasie veloci dei politici da caffè.

Sono giunti i cavalieri delle quadriglie pel prossimo Torneo; e mentre vi scrivo, sono in Boboli, dove si esercitano, credo, alla presenza di S. M., intenditissima, come sapete, e amante oltre ogni credere di cavalli. Delle miserie che a noi, abitanti o cittadini di Firenze, procaccia l'affare dei biglietti pel Torneo, non vi parlo. Non si ha più coraggio di aprire una lettera, nè di andare a vedere un amico: siete

certi che vi chiede dei biglietti pel Torneo, ed è già discreto e costumato, se si contenti di chiedervene una dozzina; ma di *que' rossi* ve', di *que' rossi*, che già si sa, sono i migliori. O vedete un po' come gli uomini sono ingegnosi a far da sé stessi la fusta per farsi frustare. Il governo inventa l'Ordine della *Corona d'Italia*; la Commissione delle feste fiorentine il Torneo gratuito ad inviti: due malanni che certo Pandora non aveva nel vaso!

## Dalla Nazione:

Il sig. di Kervéguen noto per la fucosità dei suoi sentimenti ultra-cattolici e clericali, e per l'ardore e anche per l'imtemperanza e l'audacia con cui li propugna, si è acquistato ancora un'altra notorietà, più trista, se è possibile, della prima, accusando inconsultamente di venalità la stampa francese, e il Governo italiano come reo di averla corrotta e comprata a suo profitto.

I nostri lettori ricorderanno il famoso *sixième paquet* della eredità La Varenne, e come decantati documenti in esso contenuti, pubblicati poco lealmente e punto convenientemente, non solo non provassero l'assunto del sig. di Kervéguen, ma neppure la loro propria genuinità.

Il sig. di Kervéguen e il suo Mefistofele sig. di Cassagnac tornarono scornati da questa campagna. Il sig. di Cassagnac il quale sembra più avvezzo a siffatti trionfi, pose a dormire i trofei di quest'ultimo accanto agli altri consimili nelle memorie di famiglia; ma il sig. di Kervéguen, meno avvezzo, non si è dato pace così facilmente. Mancatogli l'appoggio del Cassagnac all'uno dei poli, si è volto con elasticità meravigliosa al polo opposto, ed ha invocato l'aiuto di Mazzini! Egli ha dunque scritto, egli il feroce clericale, una lettera tutta piena di unzione, al profeta dell'unità, della repubblica e del razionalismo.

Avvezzo da buon cattolico, a combattere le tentazioni, il sig. di Kervéguen, ne ha imparato anche la strategia: è dolce, è insi-

nuante, è timido, è rispettoso: si direbbe un serpente cattolico apostolico romano! Spinge la seduzione fino a dare al Mazzini il titolo sacrilego di *ex triumviro della repubblica romana*, e a chiamarlo, lungo la lettera *cittadino Mazzini*.

E tuttocid per una cosa da nulla: la lettera si compendia in breve: « Cittadino Mazzini, glorioso *ex-triumviro* della repubblica romana, datemi una prova, una sola prova la più piccola prova che il Governo italiano corrompe e paga la stampa, e che i giornali francesi sono da vendere. »

Il Santo, così possentemente scongiurato, si sente commuovere nel suo Olimpo, e manda al devoto.... la prova richiesta? Ahimè, no. Gli manda le sue parole e le sue affermazioni. Fatti e prove non ne conta, non ne conosce nella sua vita: ma parole e affermazioni!... ne ha stampato tre volumi, e la collezione non è completa.

Non vogliamo defraudare i lettori di questo documento caratteristico, il quale può servire a provare una volta di più, quanto sia intima la reciproca fiducia fra il clericale e il repubblicano, e per quali nobili cause si suggelli fra loro quell'alleanza sospettata più volte, e da loro sempre ma invano sdegnosamente negata.

« 9 aprile.

» Sgnore,

» Rispondo oggi alla vostra lettera del 17 marzo. Non posso appoggiare con prove materiali o con informazioni dettagliate l'accusa da voi formulata contro un certo numero di giornali. Per ciò che riguarda l'accusa diretta contro il Governo italiano, è incontestabile che siete nel vero.

» Ognuno sa infatti, in Italia, che una parte dei fondi segreti è destinata già da lungo tempo a comperare l'appoggio della stampa straniera di Francia e di altri paesi, e credo ben ricordare che un ministro ha confermato questo fatto in modo indiretto rispondendo ad una interpellanza.

» Non conosco i nomi dei giornali che hanno potuto accettare le offerte del Governo italiano: nè può essere ufficio mio il rimescolare il fango ministeriale allo scopo di conoscerli.

» Ricevete, ec.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

## APPENDICE

### LA VITA CAMPESTRE

STUDI MORALI ED ECONOMICI

DI

ANTONIO CACCIANIGA

Nello scrivere queste poche righe sull'opera del Caccianiga *La vita campestre* domandai più volte a me stesso se non fosse trascorso troppo tempo dalla pubblicazione del libro perchè la mia relazione potesse avere almeno l'importanza della novità. Il parlare però di *opere buone ed utili* anche se non riesce nuovo, torna sempre gradito: credo d'altronde che il *Giornale di Padova* non abbia fatto ancor cenno della *vita campestre*.

Nelle attuali condizioni dell'Italia necessaria che il paese tutto sia compreso da quello spirito di unità e di concordia che rende le nazioni grandi e prosperose.

La *Vita campestre*, quantunque indiret-

tamente, pure mira a questo scopo. « Le famiglie ricche e felici » scrive l'autore « fanno le nazioni potenti e prosperose. E questo ha luogo quando all'empirismo succede la scienza, quando al braccio che lavora si associa l'intelletto che guida. Perciò l'assenza dei possidenti rurali dalle loro proprietà è una sventura generalmente deplorata. Sarà dunque opera di patria carità « dimostrare ai possidenti le attrattive e i vantaggi della vita campestre e attirarli a « preferre questa libera esistenza, alla vita cittadina che li seduce colle lusinghe di « vane ambizioni e di sterili piaceri. » — Il libretto del Caccianiga è un lavoro di *tarsia* in cui la Natura vien descritta colla fantasia del poeta e colla realtà del Naturalista. L'erudizione vi abbonda, lo stile è facile e brioso, le idee gentili ed eminentemente pratiche. E' un libro insomma la cui lettura istruisce ad un tempo e diletta.

L'autore rimonta alle prime origini dell'agricoltura. « Fino dalla più remota antichità » egli dice « scopriamo tracce di vita campestre, il nome della prima spigolatrice ci venne conservato dalla Bibbia, Ruth

« di Moab, che raccoglieva le spighe nel campo « andando dietro ai mietitori. » Esaminando quindi l'agricoltura presso gli antichi Greci, Egizi, Arabi, ecc., viene a parlar dell'Italia al tempo dei Romani « dove sono famose per « gli eleganti scritti dei nostri padri latini « le magnifiche ville situate sulle alture del « Pincio a Toscolano, a Tivoli, a Baja, a Pozzuoli » ecc. La decadenza di Roma, egli dice, ebbe principio coll'abbandono della terra nelle mani avviliti degli schiavi. I tempi feudali dovevano portare in Italia l'ultimo colpo all'agricoltura; e la patria nostra ancora se ne risente. Dopo questa breve rassegna storica il Caccianiga ci dipinge la natura coi più attraenti colori. « La contemplazione della natura, il suo studio, i profitti che ne traggono le arti e le scienze « pongono l'uomo nella felice posizione d'innalzare la sua mente a sublimi pensieri, « d'impiegare il suo ingegno in utili opere, « di soddisfare il suo cuore e di utilizzare le « sue forze in vantaggio della famiglia e della « patria. »

Ma ben diversa fu ed è realmente la vita campestre da quella che ci venne descritta

dai tanti poeti arcadi, i quali nella loro fantasia ammucchiata andavano sognando un ideale che non poteva esistere. « Questo amore convenzionale d'una natura immaginaria invase « e deturpò tutte le arti. I pittori seguirono « le tracce dei poeti e copiarono la natura « dai libri. »

L'autore quindi parla della vita campestre del secolo passato nel Veneto, in Lombardia, Toscana, Piemonte, stati Pontifici e regno di Napoli, e conclude col dire che mentre le delizie della vita campestre stavano sulle bocche di tutti, erano cantate dai poeti, illustrate dai pittori, « la vita campestre forte, colta, utile alla famiglia ed alla nazione « era perfettamente sconosciuta, e le vere « campagne abbandonate ai villani, ignoranti, poveri ed infelici. » Dopo ciò passa a descrivere le condizioni agricole della Francia nel secolo passato. « Ai tempi di Luigi XIV « le campagne erano quasi totalmente abbandonate, il governo non spendeva nè in « strade, nè in ponti, nè in canali, nè in argini. » Le villeggiature di Versaglia, Saint-Cloud, Montmorency ecc., celebri pel loro sfarzoso lusso, erano ben lungi dal porgere

## ULTIMI FATTI D'ABISSINIA

Togliamo dai giornali Inglesi:

Londra 27 aprile. — Il Times pubblica i seguenti telegrammi d'Abissinia;

Alessandria 25 aprile. — Teodoro fu sconfitto presso Magdala. Tutti i prigionieri e artigiani furono liberati. Si è ritirato a Magdala. Questa fu presa d'assalto il 13. Teodoro è ucciso. Le truppe soffersero poco. Quattordici mila uomini deposero le armi.

Il segretario sir Stafford Nothcote ha ricevuto i due telegrammi seguenti dal comandante in capo delle forze dell'Abissinia, senza data:

« Uno scontro ebbe luogo innanzi a Magdala il venerdì santo tra le nostre truppe e l'esercito di Teodoro, nel quale quest'ultimo venne sconfitto con gravi perdite.

« Il capitano Roberst, del 4.º di fanteria ferito in un braccio, e quindici soldati feriti, Nessun morto. Nei due giorni dopo, Teodoro mandò nel nostro campo tutti gli europei in suo potere, prigionieri ed impiegati. Teodoro non si è ancora arreso, secondo la mia domanda. Gli furono concesse ventiquattro ore a risolversi. Le truppe del re sono scoraggiate del tutto. « ROBERTO NAPIER. »

14 aprile. — L'esercito di Teodoro è molto prostrato per le gravi perdite del 10 corrente. Una parte dei capi rese la grave posizione di Scilasse (?) e parecchie migliaia di combattenti deposero le armi.

« Teodoro si ritirò a Magdala con tutti coloro che gli rimasero fedeli. Magdala fu presa d'assalto, il 13, mediante cannoni Armstrong d'acciaio, mortai di 8 pollici e batterie con razzi. La salita alle porte fu quasi formidabile. Teodoro rimase ucciso, difendendo fino all'ultimo. Le nostre perdite sono piccole. L'esercito partì immediatamente. Furono presi cannoni e mortai.

« ROBERTO NAPIER. »

10 aprile. — Le truppe inglesi varcano il Bascilo. Magdala è a dieci miglia. Il nemico è in fronte di Magdala, collocato in posizioni fortissime, con iscarpe e burroni, che offrono gravi difficoltà di approccio. Si teme a Magdala che Teodoro fugga.

Sir Roberto Napier ha chiesto la consegna dei prigionieri, ma Teodoro non ha ancora risposto. Si aspetta in breve una battaglia. Il tempo fu cattivissimo. La salute dell'esercito è buona in generale.

12 aprile. — Il re Teodoro attaccò la prima brigata presso Magdala il venerdì santo, ma venne respinto con gravi perdite — circa 560 uomini uccisi. Le perdite inglesi sono: un ufficiale ferito, 19 sott'ufficiali e soldati feriti.

La notte pose fine all'inseguimento. Il nemico lasciò i suoi feriti sul campo. Sabato Teodoro mandò una bandiera di tregua e s'offerse a trattare su la rendita dei prigionieri inglesi senza condizioni. I prigionieri raggiunsero il campo. Si crede che gli altri europei si arrenderanno. Le truppe abissine sono scoraggiate del tutto. Teodoro tentò uccidersi.

14 aprile. — Magdala fu presa ieri d'assalto. Teodoro venne abbandonato da quasi tutto il suo seguito, ma fece una resistenza disperata con pochi seguaci devoti.

Teodoro si uccise con una pistola mentre le truppe inglesi si avvicinavano.

Il Times aggiunge un telegramma della Reuter, secondo il quale i prigionieri europei restituiti da Teodoro sarebbero sessanta. I soldati di Teodoro non contano che morti, feriti e prigionieri.

I seguenti telegrammi sono del corrispondente del New York Herald a Londra:

7 aprile. (?) — Essendosi avuto notizia che re Teodoro si muoveva, sir Roberto Napier traggì il fiume Gadda, e pose i suoi quartieri a Talanta a 20 miglia da Magdala. Si perdettero molti animali nel passare un terribile burrone largo otto miglia, la cui salita è di 3,500 piedi e la discesa 4,500. Le truppe marciarono su la strada di re Teodoro, larga 30 piedi. Sir Roberto Napier fece una ricognizione di Magdala questa mattina. Vide i campi e le difese del re. La fortezza pare inespugnabile. Domani speriamo essere sul Bascilo a 10 miglia da Magdala. Fu ricevuta una lettera scritta dal sig. Rassam, datata di ieri, che ci avvisa che il re Teodoro si pone in movimento.

Bascilo, 8 aprile. — Una seconda ricognizione venne fatta innanzi a Magdala questa mattina. Teodoro ha 28 cannoni montati fuori della città. Sir Roberto Napier gli mandò una lettera chiedendo la liberazione dei prigionieri. Intanto l'esercito si concentra sul fiume. Scale e torpedini sono pronte per l'assalto.

10 aprile. — L'esercito è ora concentrato innanzi a Magdala, in posizione forte, a sei miglia dalla fortezza. Il campo di Teodoro è in vista, sopra un'altura spaventosa. L'assalto è imminente.

Magdala, 13 aprile. — La tregua è terminata questa mattina. Il re Teodoro non si è arreso. Fallas Selasse Islange (?) si è arreso senza combattere. Teodoro è ritornato a Magdala. Piantò 5 cannoni alla base della salita. Quando il generale Napier fu in vista, il re aperse il fuoco. Gli Inglesi risposero con Armstrong da 10 e razzi da 7. Il re lasciò i cannoni, barricò le porte di sortita, ed aperse un fuoco di moschetteria. Non dava segno di rendersi. Allora si comandò l'assalto. La fortezza venne presa dopo una resistenza vigorosa. Le perdite degli Abissini sono di 68 uccisi e 200 feriti. Le perdite inglesi sono di 15 soldati feriti. Il re Teodoro venne trovato morto di un colpo di fuoco al capo. Il suo corpo venne riconosciuto dagli europei liberati. Alcuni dicono che venne ucciso in battaglia, altri che si è ucciso da sé. I suoi due figli vennero fatti prigionieri. La fortezza offre vari indizi di splendore barbarico. Tra i trofei ci sono 4 corone d'oro, 20,000 talleri, 10,000 tonni d'argento, parecchi gioielli e altri articoli, 5,000 armature, 28 pezzi d'artiglieria, 10,000 scudi e 10,000 lame. I prigionieri europei partono domani per la costa. L'esercito partirà immediatamente.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo che al Ministero di grazia e giustizia sono stati indirizzati da alcune magistrature del regno, diversi quesiti intorno all'interpretazione da darsi a talune disposizioni dei reali decreti d'amnistia.

BOLOGNA. — Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte giunsero ieri alla stazione ferroviaria di Bologna alle ore 2.15 pom. Il loro arrivo fu annunziato dalle solite salve dell'artiglieria, collocata sugli spalti della Montaguola.

Tutte le regie truppe di presidio comandate dal generale Cosenz erano schierate in ordine di parata nella medesima disposizione di martedì quando giunse il principe reale di Prussia.

Alla stazione attendevano gli augusti viaggiatori le autorità tutte civili e militari ed un brillante corteggio delle più elette signore della città. I principi salirono nella carrozza che li attendeva e fecero tosto il loro ingresso in città per recarsi direttamente all'Archiginnasio. Nella prima carrozza era il principe Umberto e la principessa Margherita, nel sedile davanti il sindaco marchese Pepoli. Seguivano in altre numerose carrozze di gala le dame e i personaggi del seguito reale, nonché i rappresentanti di tutti gli ordini della cittadinanza e dei corpi costituiti.

L'Archiginnasio, questo stupendo monumento della munificenza e grandezza degli avi nostri, presentava ieri un aspetto imponente; le sue immense sale riboccavano di quanto vi ha di più eletto nella società bolognese; nobili dame, cittadine, operaie, alti funzionari e blasonati signori, operai e impiegati tutti frammisti, non erano animati che dal solo desiderio di esternare al figlio di Vittorio Emanuele ed alla novella sposa di Lui i più sinceri sentimenti di affetto e di ammirazione.

L'ingresso della copia reale (ora 2.35) nella grande aula fu salutato da una lunga e unanime acclamazione, che si ripeté durante tutto il passaggio fino all'ultima galleria, ove si fermò alquanto minuti. Una schiera di oltre quaranta giovinette nobili e cittadine, offrì alla principessa a nome della città un magnifico mazzo di fiori; altro ne offrirono le fanciulle della Società artigiana, altro le allieve maestre. Molte altre cestine di fiori e innumerevoli mazzi furono ugualmente presentati alla leggiadra principessa, che visibilmente commossa ringraziava colla più cordiale affabilità.

Il sindaco e la sua signora presentarono ai principi molte delle dame intervenute al ricevimento e più ancora ne avrebbero presentate se la strettezza del tempo e la grande folla non lo avessero reso impossibile. Alle tre ore circa i principi seguiti dallo stesso corteggio uscirono dall'Archiginnasio e si recarono alla stazione. La folla stipata su la piazza della Pace e lungo tutte le vie fino alla stazione salutò a più riprese con applausi i figli del re soldato; alla stazione così all'arrivo come alla partenza, fece loro una decisa ovazione. In una parola, il ricevimento fu quale eravamo in diritto di aspettarci da una popolazione che ha dato sempre luminose prove di patriottismo, di cortesia e di affetto alle libere istituzioni e alla gloriosa dinastia di Savoia.

Parecchie suppliche furono presentate al principe e alla principessa al momento del loro passaggio; tutte furono accolte amorevolmente.

Sappiamo che il principe prima di partire chiese la distinta delle varie istituzioni bolognesi di pubblica beneficenza ed esternò al R. sindaco l'alto suo gradimento nel modo cordiale onde era stato ricevuto a Bologna.

Il principe Umberto, all'Archiginnasio si fermò davanti al bozzetto per il monumento ai martiri della patria e con premurosa sollecitudine domandò da chi era stato modellato; e presentatogli l'egregio Monari s'intrattenne con esso lui, mostrando prender vivo interesse al compimento dell'opera.

Alla nostra stazione è tale e tanta l'affluenza di forestieri, che ieri dovettero effettuarsi alcuni treni speciali per passeggeri diretti a Firenze.

La posta di Francia di Torino e di Napoli ieri sera giunse con grandissimo ritardo.

MILANO. — È nota generalmente la predilezione che ha per la nostra città il principe Napoleone. Di tanto in tanto, infatti, S. A. I. viene a vederla, facendovi dimora in forma puramente privata e pigliando con interesse tutte quelle informazioni che si riferiscono ai lavori ed alle arti della città nostra.

Dacchè si trova fra noi, egli ebbe principalmente ad occuparsi di ciò che concerne l'antiquaria, estendendo le sue visite anche a diverse famiglie che posseggono pregiati capolavori.

Già più volte il principe Napoleone visitò, in compagnia dell'architetto Mengoni, la galleria Vittorio Emanuele; e l'altra sera la Società inglese costruttrice volle offrire a S. A. I. il bello spettacolo dell'intera illuminazione della medesima. Il principe dimostò ripetutamente la sua ammirazione; e la folla solita a trovarsi nella galleria e che per quella visita si era duplicata, rispettosamente lo salutava dandogli ovunque le più cordiali attestazioni di ossequio e di affetto. Quando poi S. A. I. assieme ai suoi aiutanti passò davanti agli splendidi caffè, tutti gli astanti si levarono in piedi e si scoperchiò il capo.

Questa pubblica dimostrazione, data dalla nostra cittadinanza, crediamo tornerà gradita a quanti sanno come l'influenza di questo principe sia sempre stata impiegata a pro dell'Italia e delle idee liberali.

VENEZIA. — Il Sindaco aperse ieri sera la seduta, leggendo la nota prefettizia, che comunicava alla Giunta un reale dispaccio di partecipazione delle fauste nozze celebrate.

Quindi il Sindaco soggiungeva ch'era sua intenzione di farsi interprete dei sentimenti del Consiglio, coll'invitare a S. M. un indirizzo di ringraziamento e di felicitazione. Ed il Consiglio approvò con fragorosi applausi. In seguito il Sindaco annunciò, che avendo avuto occasione di presentare personalmente agli augusti Sposi i omaggi di Venezia, essi gli aggradirono assai, ed espressero la speranza di venire a Venezia entro l'anno, difficilmente potendolo nell'occasione nel IV tiro nazionale.

ROMA. — Scrivono all'Opinione: Senza fare alcuna osservazione del mio, vi dico, per ufficio di cronista, essere divulgato che i Francesi tutti saranno partiti pel giorno 15 di maggio. Se guardasi all'attività de' lavori di fortificazione, si fa congettura consonante con la voce che corre. In Castel Sant'Angelo si lavora molto dietro i bastioni che guardano il Vaticano. Si fanno rialzi di terra, rivellini, cannoniere nuove, cose grosse, come

esempio della vera vita campestre. Solo alcuni nomi illustri, Voltaire, Buffon, Rousseau si raccoglievano nel silenzio delle loro ville. Parlando poscia della rivoluzione de' suoi effetti rispetto all'agricoltura, il Caccianiga dice che « i gravi disordini della rivoluzione e le guerre dell'impero paralizzarono per lungo tempo i benefici delle leggi del 1789, e soltanto dopo il 1815 si poterono veramente realizzare in Francia i tre grandi principii indispensabili alla prosperità dell'agricoltura; cioè la giustizia, la pace e la libertà. »

Passa quindi in rassegna le condizioni dell'agricoltura negli altri stati d'Europa, e dimostra come l'Italia sia rimasta loro addietro. « La troppo bella penisola, benedetta dal sorriso del cielo e della natura, ebbe a soffrire dalla cupidigia degli uomini, invasioni, guerre, saccheggi e tirannidi. Antica maestra della civiltà, insegnò anche l'agricoltura agli altri popoli, ma affranta dalle sventure e dal servaggio, perdette la primizia energia colla perdita delle virtù pubbliche e private. »

Dedicati i quattro primi capitoli ai con-

fronti storici ed alle tradizioni poetiche, il Caccianiga entra più direttamente nel campo pratico, e comincia dall'istituire un parallelo tra la vita campestre e la vita cittadina. Dimostra come « in generale l'agricoltura è « in balia di contadini ignoranti e miserabili, « i quali senza istruzione e senza capitali « lavorano la terra guidati da un tradizio- « nale empirismo, zeppo di rancidi pregi- « dizi » e fa osservare come di 30 milioni di ettari di terreno italiano 14 soli sono ridotti a buona coltura. « Ruscirebbe di comune vantaggio » dice l'autore « se la folla « che ora ingombra alcuni centri, volesse ri- « partirsi in più giuste proporzioni; una parte « fra i monumenti delle arti, un'altra parte « intorno alle opere della natura. » Toccando della villa secondo l'ideale altrui il Caccianiga ce la descrive secondo le idee sue proprie. « Le mollezze di Plinio, i sollazzi di « Boccaccio, i sogni di Rousseau non possono « offrire le norme della vita campestre; ma « sono studii archeologici non senza diletto « e utilità, perchè presentano il carattere « distinto dell'epoca. Se l'architetto di un « teatro » continua l'autore » deve conoscere

« tutti i bisogni della scena, è naturale che « l'architetto d'una casa deve possedere un « profondo sentimento della vita domestica » ed il Caccianiga si mostra invero profondo conoscitore dei difetti e dei bisogni della famiglia. Valgano a meglio dimostrarlo i pochi brani che qui mi permetto di trascrivere confidente nell'indulgenza dell'autore che mi vorrà perdonare questo piccolo furto.

« Ecco, secondo la nostra opinione i lo- « cali più indispensabili ad una casa campestre.

« Al piano terreno vuolsi collocato il sa- « loto di ricevimento, in bella posizione, con « una porta che metta al giardino, il quale « offra in prospetto una ridente scena di ver- « dura e di fiori. Segua la stanza da pranzo « ampia, allegra ed ariosa. La gran tavola « che domina nel centro, è destinata a rac- « cogliere tutta la famiglia riunita, gli amici « e gli ospiti.

« La sala da pranzo nei moderni costumi « tien luogo dell'antico focolare domestico. « Colla i sereni sguardi degli avi si compiac- « ciono al ridente aspetto degli acerbi e vispi « nipoti; colla il capo di casa si riposa dalle « fatiche giornalieri, e rasserena lo spirito al « vago aspetto della famiglia radunata.

« È questo il luogo delle aperte espansioni, « delle intime confidenze, dei dialoghi ani- « mati, dei briosi racconti, delle gradite sor- « prese. Attorno a quella tavola si celebrano « le domestiche solennità, al tocco dei bic- « chieri s'innalzano i cordiali e festosi brin- « dis. Nel giro dell'anno vengono a compa- « rire sulla lieta mensa tutti i prodotti del « pollaio, tutti gli erbagi dell'orto, tutti i ma- « gnifici frutti del frutteto, che destano i clamo- « rosi applausi dei fanciulli, la cui gioia serena « ed ingenua consola i parenti. Un bel can- « stro di frutti è la migliore prolusione ad un « corso di coltura sulle piante fruttifere. Gli « scolari prendono subito amore alla materia, « e la prospettiva dei piacevoli risultati li « persuade facilmente della utilità dello studio.

« La cucina è il laboratorio ove si appre- « stano le vivande, e si ammaniscono i ghiotti « manicaretti che servono di alimento all'uo- « mo civilizzato. Sotto la solerte direzione « d'una intelligente e zelante padrona, essa « sarà ampiamente provveduta di tutti gli « utensili ed attrezzi convenienti.

(Continua)

se il nemico stesse sotto le mura. Nei battaglioni del Vaticano in questi giorni vi travagliano cento braccia per accumulare terra, facendosi una alzata che spicca di molto sopra i baluardi. Si dice pure che fra poco i cannoni saranno portati nelle porte asserragliate, e già molti sono collocati a Monte Aventino.

Fra pochi di saranno mandati in campagna i soldati a godere la primavera. Non so se si facciano campi di osservazione o di esercizi guerreschi: forse l'una cosa serve all'altra. Ma al male delle diserzioni non si rimedia con la vita del campo, ma si porta aggravio. Pare fatato che il Papa non debba aver mai un esercito cui non si possa appuntar nulla. Sarà forse perchè il Papa non conobbe mai milizie nazionali, come quello che non si professa di alcuna nazione.

La polizia è sordamente agitata, non so perchè. Se guardasi a' mali umori, ci farono sempre; se a sintomi di pericoli imminenti, non se ne ha sentore davvero: sarà la mala coscienza.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*, ha una notizia importante. Il 23 del corrente il *Moniteur* doveva pubblicare una nota ostile alla Russia, ma il ministro Rouher riuscì ad impedirne la pubblicazione. Il corrispondente aggiunge alcune particolarità, che danno maggiore risalto al fatto; la nota era stata spedita al foglio ufficiale durante la notte: il ministro, avvisato, si alzò dal letto, andò dall'imperatore e con le preghiere ottenne che fosse trattata. Era una risposta in termini risentiti all'ukase che cancellò il regno di Polonia.

— Scrivono da Parigi che in seno alla commissione del bilancio viene molto vivamente discussa la questione della soppressione dei gran comandi militari. A quanto affermasi, il governo imperiale non sarebbe alieno dall'aderire a tale proposta della commissione.

INGHILTERRA. — A proposito della Chiesa d'Irlanda un nuovo meeting è stato tenuto a Londra, al quale assistevano più di sei mila persone, e ove il signor Bright ha fatto il quadro più desolante dei mali causati dalla Chiesa d'Irlanda. È stato votato all'unanimità di appoggiare con una petizione al Parlamento, la risoluzione del signor Gladstone.

GERMANIA. — A Berlino parlasi della pubblicazione d'un opuscolo destinato a produrre una grande sensazione in tutta la Germania.

Quest'opuscolo, concepito in senso ostile alla Prussia, ha per titolo: *Chi è il vero nemico tradizionale della Germania?* A quanto dicesi sarebbe dettato da un personaggio politico della Germania del Nord.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo: «... Il principe ereditario dà a dividere di volere adottare la medesima politica internazionale di suo padre. Infatti sarebbe dichiarato pronto a porsi alla testa del gran partito moscovita dei panslavisti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 29 aprile.

La seduta è aperta alle 135.

Si annunzia lo spoglio della votazione per la nomina di cinque membri della Commissione del bilancio.

Nessuno ottenne la maggioranza.

Si rinvennero nell'urna 72 schede bianche (!)

La votazione si rifarà domani.

Viene in discussione il progetto di legge relativo alle modificazioni da arrecarsi alle leggi di bollo e registro.

De Luca, Melchiorre e Romano parlano contro.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova avvisa:

Che mentre si stanno eseguendo i lavori nel nuovo locale destinato ad uso di peschiera, il mercato del pesce durante l'estiva stagione, avrà luogo nel solito cortile dell'Arco Varesso, cominciando dal 8 maggio p. v.

Ciò a norma d'ogni interessato.

Padova, il 27 aprile 1868.

Il Sindaco

A. Meneghini.

P. Bassi segr.

Guardia nazionale di Padova. Domani, venerdì, 1° maggio assumerà il servizio la 1ª compagnia. La riunione è alle ore 6 1/2 nel cortile ex-Capitanato.

Circolo popolare in Padova. Seduta straordinaria nella sera di venerdì 1.º maggio alle ore 7 1/4 precise per trattare il seguente Ordine giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Elezione di una Commissione permanente, che intervenga alle imminenti sedute pubbliche dei Consigli comunali e provinciali, coll'incarico di riferire.

Il Presidente

GASPARE dott. PACCHIEROTTI

G. A. Levi Segretario.

I Soci del Magazzino Cooperativo sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì 4 maggio alle ore 8 pom. nella sala della Società d'Incoraggiamento per trattare dei seguenti argomenti:

Letture ed approvazione del resoconto a tutto 31 marzo.

Nomina della Presidenza in sostituzione della cessata fino dallo scorso dicembre.

Deliberazione sopra alcune domande di Soci e sopra altri importanti oggetti.

Il giorno 9 del p. v. maggio avrà luogo l'interessante dibattimento indetto ad opera del nostro amico Antonio Maloman contro il signor Annibale Bianchi, pel titolo di libello famoso e diffamazione. L'accusa sarà sostenuta dall'onor. avvocato Tiveroni, e la difesa dall'onor. professore Callegari; avendo rifiutato di assumerla l'onor. avvocato Marco D'anti, con soddisfazione dei suoi amici.

Abbiamo inteso i laghi di molte persone che sono costrette a valersi del nostro Monte di Pietà, perchè nei biglietti che si rilasciano s'adopera una calligrafia poco decifrabile. Ne viene di conseguenza che, specialmente ai poveri poco pratici nel leggere, scade senza che se ne avvegano il termine per ricupero, o rimessa, degli oggetti e quindi vanno perduti con loro danno e dispiacere. Vedemmo noi stessi dei poveri per questo adolorati. Speriamo che quel capo ufficio vorrà farsi carico di questo cenno e provvedere perchè cessi un tale metodo, che si usa certo senza malvolere degli impiegati stessi.

Teatro Concordi. — Una catena di ferro. — È lodevolissimo proposito di questo capo comico, s. g. Bellotti-Bon, la riforma che tenta introdurre nel teatro, valendosi delle cose nostrane pel suo repertorio. Abbiamo quindi l'attore intelligente che conosce la necessità di riabilitare l'arte comica in Italia e di mettere in onore gli autori più rinomati. Ma il pio desiderio manifestato anche dal grande Alfieri, che l'attore debba formare lo scrittore, (e lo può facendosi scintilla vitale al concetto dell'altro) è ancora in via di preparazione. Abbiamo una colluvie di produzioni; ma quali sono quelle che attingono il doppio scopo della morale e dell'interesse? Finchè l'arte non si ricinge della sua corona in Italia come ai tempi dei Goldoni, del Metastasio e dell'Alfieri, finchè non avremo il genio che ce la ritorni, profuga nella Francia e nella Spagna, io m'accanto rassegnato ad essere cosmopolita, ad accogliere il bello, provenga esso da Senna o dal Tago, e m'arrendo alla necessità che i repertori italiani vadano forniti di lavori stranieri. Il solo compito che a questi chiami di luna possiamo attenderci da un capo comico è il saper scegliere bene e con giudizio. Noi non sapremmo, per esempio, dar lode al signor Bellotti-Bon che nei pochissimi lavori francesi del suo repertorio ci abbia, perchè nuovo, rappresentato il *Paolo Forestier*, cosa la più schiumantata ed immorale; conveniamo invece col signor Cesare Rossi che nella sua beneficiata, invece di darci un lavoro nuovo e cattivo, riproducesse la *Gerla di Papà Martin* che benchè vecchio è sempre un buon dramma.

Anche la *Catena di ferro* subì una caduta, e non può dire certamente l'autore come il Voltaire della sua *Zaira*.

Il Rossi fu maravigliabile nella *Gerla di Papà Martin*; e come bene la signora Bernieri assecondò il bravo artista! Se talora ci sembra che cada in qualche esagerazione, eccolo pronto ad afferrare il punto culminante del verosimile e a strapparci entusiasticamente gli applausi. Come il gran Vestri ei ci fa ridere e piangere.

E poichè ci siamo proposti di fare la litania del repertorio di questa stagione, atteggiati piuttosto da Eraciti, c'è doloroso il soggiungere che anche la commedia *Un cuore morto* del signor Castelnovo è povera di concetto, di caratteri, di novità. Non ci si faccia il broncio.

Io parlo per ver dire

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.

La signora Tessero fu la Tessero, ed è questo il maggiore degli elogi.

Morti padovani nelle guerre dell'indipendenza.

Diamo i nomi che sinora vennero raccolti a merito di questo municipio. Non crediamo però che in questa lista si comprendano tutti i martiri caduti in quelle gloriose battaglie nè che l'incubo della schiavitù abbia cosparso d'oblivione nomi cari alla patria da non poterli dissepellire dal passato. Invitiamo quindi le famiglie che hanno una vittima da commemorare di concorrere efficacemente a sì patriottico scopo.

1848.

Dal Corno Pietro - Biasoli Antonio - Noventa Giovanni.

1849.

Dolfin Alessandro - Piaggi Luigi - Randi Nicola - Pellanda Luigi - Bigliatti Gastano.

1859.

Coletti Gustavo.

1860.

Cantarelli Romeo - Dalla Vedova Giuseppe - Corletto Francesco - Fogliati Luigi - Azzi Adolfo.

1866.

Zambelli Claudio - Ivancich Giustino - Dalla Santa Vincenzo - Doni Francesco - Rossetto Agostino.

Ci scrivono: Il dott. Costantino Cumano di Trieste, nome caro al paese per le rare qualità dello spirito erudito e sapiente, per le distinte qualità della persona amabile e gentile, per le nobili virtù del cuore umano, generoso e patriota, ha offerto per le stampe a suoi congiunti ed amici una illustrazione letteraria, storica, geografica, geologica, pittorica di *Cormons*, suo domicilio adottivo.

La modestia dell'autore, e la speciale occasione della pubblicazione del nitido scritto non porge facile adito al pubblico di conoscerlo. Noi abbiamo potuto ammirare un lavoro perfetto.

Cormons alla sua rinomanza politica italiana degli ultimi anni, si è aggiunta ora una nuova fronda. E questa per opera di chi con cuore e mente ha amato il proprio paese a segno da soffrirne con coraggio esemplare le persecuzioni, la prigionia, la peregrinazione forzata e volontaria, con abnegazione di sé e de' suoi.

Cormons sarà certamente grata all'illustre studioso e gli offrirà stima, riposo, ammirazione come si merita chi ama e lavora ad esempio altrui, ed onore della patria comune.

I briganti in Terra di Lavoro. — Un ben triste avvenimento accadde in quel di Rossano nei primi giorni del corrente mese.

La banda Maio da qualche tempo non faceva più parlare di sé. Ora eccola nuovamente apparsa in quelle contrade di cui fu per lungo tempo il terrore.

L'intera comitiva comparve inopinatamente nel luogo detto Scalaretta, dove restò ferma per diverse ore sequestrando quanti cittadini transitavano per quella volta.

Dopo aver riunito una ventina d'individui la banda si pose in movimento, conducendo tutti nei vicini boschi e giunta alla così detta Guardia fece sosta.

Tra i sequestrati eranvi due individui per nome Falcone e Serra destinati dai briganti ad essere uccisi.

Il capitano Maio si rivolse a quei due sventurati dicendo loro di raccomandarsi alla Madonna, perchè era vicina la loro morte, la quale doveva servire di esempio a tutti coloro che erano presenti.

Si avvicinò allora al Falcone il brigante Salvatore Caravetta di Corigliano con un largo coltellaccio nelle mani. Il Caravetta era uno dei più famosi per maneggiare le armi bianche. Infatti egli si avvicinò con sicurezza al Falcone e con la mano sinistra l'afferrò pei capelli. I briganti erano tutti d'attorno a guardare il bel colpo ed uno dei suoi compagni gli disse:

— Veliemo, Tore, che cosa sai fare essendo da qualche tempo fuori d'esercizio.

E Tore alzò la coltella e ben presto fece vedere che egli non aveva dimenticato il suo mestiere e in due colpi la testa del Falcone era recisa. Indi il Caravetta alzò la mano mostrandola agli astanti: tagliò le due orecchie e se le pose in tasca; poi consegnò la coltella insanguinata al suo compagno Pizzuti, il quale doveva uccidere il Serra.

Immagini ognuno il terrore degli astanti nel vedere la testa del Falcone gettata dal suo assassino giù per la china di un monte da cui rotolò per lungo tratto fino nel fondo della vallata.

Il Caravetta tutto insanguinato si ebbe gli elogi di tutta la comitiva che lo proclamava il più grande boia del secolo.

Veniva il turno del Serra, il quale nel vedersi avvicinare il brigante Pizzuti col ferro

sguainato e intriso di sangue, si gettò in ginocchio sperando d'intenerire quelle iene.

Lo sue preghiere a nulla valsero, e mentre invocava la protezione di Dio, s'intese in mezzo al petto la fredda lama del suo assassino. Se non che il Pizzuti non era svelto come il compagno, e dopo il primo colpo gliene diede altri dieci senza poterlo ancora uccidere. Deriso dagli altri briganti, si gettò come una belva famelica sul semivivo Serra dandogli per tutte le parti del corpo altri dieci colpi di pugnale. Era la più terribile scena che si sia mai vista; ma il Serra non era ancora morto con venti ferite.

Fu mestieri il concorso del capobanda, il quale scaricando il suo revolver nella orecchia di quello sventurato, lo finì completamente.

Ciò fatto, gli altri sequestrati più morti che vivi furono messi in libertà.

È inutile il dire che questo fatto ha gettato il terrore in tutta la provincia.

Pubblicazioni. — *Paesi e costumi*. Descrive i vari paesi della terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell'industria locale e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali.

Pubblicasi il 5, 15 e 25 di ogni mese in fascicoli di pag. 32 illustrati. Ciascun fascicolo fa da sé. — Costa cent. 15.

NOSTRO TELEGRAMMA PARTICOLARE

Gli augusti sposi fecero oggi il loro ingresso in Firenze. Le acclamazioni d'un'immensa moltitudine accompagnarono la felice coppia dalle Cascine al palazzo Reale. Il corteggio percorse le vie a passo lento sempre applaudendo agli sposi. La città era in fiore a profusione e imbandierata da ogni casa; lo spettacolo era imponente. Tutto passò nel massimo ordine.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 29. — *Gazz. Uff.* Due decreti convocano i collegi elettorali di Belluno e Verona pel 17 maggio.

LONDRA, 29. — Si ha dall'Australia che l'attentato contro il duca di Edimburgo fu organizzato dai feniani residenti in Inghilterra, O'Rell fu designato dalla sorte per commettere l'assassinio. Il Governo del Sydney offerse 100 sterline per l'arresto di ogni complice. Un individuo è di già arrestato.

LISBONA, 29. — Notizie da Rio Janeiro del 9 non recano alcun risultato decisivo. I paraguayani dicono aver tenuto fronte agli alleati in una ricognizione di questi e perdettero 11 mila uomini. I brasiliani asseriscono essersi impadroniti delle linee di Rojas e attendono la resa di Humaità.

BERLINO, 30. — Il *Monitore prussiano* dice che ieri al pranzo di Corte intervennero tutti i deputati del Parlamento doganale. Il re ha portato un toast dicendo: auguro il benvenuto ai deputati del Parlamento doganale sperando che i lavori di questo Parlamento contribuiranno alla prosperità della patria tedesca.

La *Corrispondenza provinciale* constata che le totali riduzioni ordinate dell'armata arrivano a 12000 uomini. La *Corrispondenza* esprime la speranza che questo esempio d'intenzioni pacifiche sarà apprezzato dagli altri.

Il Consiglio federale del Nord ha respinto ad unanimità il progetto approvato dal Reichstag concernente l'inviolabilità dei membri del Parlamento.

Il Consiglio poscia adottò il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

Al Parlamento doganale Minquel propose di pregare il cancelliere federale di rimediare alle differenze che esistono tra la legge elettorale di Baviera e quella della Confederazione. La proposta fu approvata.

AJA, 29. — *Camera dei deputati*. — Il Presidente annunzia che il Ministero ha dato le sue dimissioni. Il Re parteciperà la sua determinazione. La Camera è aggiornata.

La Camera Alta è convocata.

MADRID, 29. — La Regina ha annunziato ai ministri presidenti delle Camere il prossimo matrimonio dell'Infante Isabella col principe di Girgenti fratello di Francesco II.

HONKONG, 7. — Parkes ministro inglese al Giappone ha visitato M kado ed ebbe un'accoglienza favorevole; nel ritorno fu attaccato da alcuni giapponesi che ritirarono qualcuno della sua scorta. Tre assalitori furono fatti prigionieri.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 2198.

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 3 aprile 1868 N. 2977 ha dichiarato interdetto per mania vaga Domenico Cotti fu Antonio di Megliadino S. Fidenzio a cui questa Pretura nominò in curatore di lui fratello Modesto dottor Cotti di detto luogo.

Dalla R. Pretura  
Montagnana 9 aprile 1868

Il Reggente  
FRANCHI

(3 pubbl. n. 186) G. Rossi, Cancell.

N. 2284.

EDITTO.

Questo R. Tribunale rende noto che il IV. esperimento d'Asta immobiliare sulle istanze di Vincenzo Prosdocimi al confronto di Pietro Nalato, di cui l'editto 17 Agosto 1867, al N. 7022, a. 66 inserito nel Giornale Ufficiale di Padova nei fogli 3, 10, 17 Settembre 1867, rispettivamente ai N. 208, 214, 220, avrà luogo nel Consesso N. 11 di detto Tribunale innanzi ad apposita Commissione nel 3 Giugno p. v. dalle ore 10 ant. e (non ultimandosi a tutte le ore 2 pom. di quel giorno) con prosecuzione nel 4 Giugno stesso pur dalle ore 10 ant. ferme del resto le condizioni così e come nell'editto surriferito: però colla sola variante che qualunque versamento di danaro sia in effettivo numerario sia in viglietti della Banca Nazionale, ed il quale in esito alla delibera avrebbe dovuto farsi dal deliberatario nella cassa forte di questo Tribunale, giusta la condizione relativa d'Asta, si farà invece presso la R. Tesoreria in Padova mai sempre nei termini fissati rispettivamente, con obbligo nel deliberatario di comprovare al Tribunale il verificato versamento a non oltre tre giorni dalla decorrenza dei termini stessi.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Il Presidente  
Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 11 Aprile 1868

CARNIO D.  
(2 pubbl. n. 190)

### GABINETTO MAGNETICO CONSULTAZIONI

*Su qualunque siasi malattia*

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in franco cobolli. (5 pub. n. 12)

### POLVERE ANTI-EPILETTICA

del dottor MOLLART

15 anni di successo, Guarigione positiva

Non più Epilessia (*mal caduco*) non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente, mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate.

Prezzo della Scatola coll' Istruzione L. 20. Si spedisce per tutto il Regno mediante *Vaglia Postale* ad assegno sulla ferrovia.

Deposito generale da GEROLDI e C. Viale del Re, Num. 45, Torino.

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI  
trovansi vendibile

TOMMASEO, Esempi di Generosità,  
Milano 1868.

Nello stesso Bazar trovansi vendibile un vistoso assortimento di Libri antichi a grande ribasso.

### VALORE TERAPEUTICO

(4 pub. n. 8)

### SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medica, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parer, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accetto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Plaueri e Mauro e Luigi Cornelio

## IMPORTAZIONE CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

della Ditta ISIBORO e GIUSEPPE DELL'ORO di YOKOHAMA

Le sottoscrizioni si ricevono in Padova dai sigg. C. SUSAN e C. all' Ufficio di Commissioni Agricole-Industriali, Via S. Bartolomeo N. 3160.

(5 pub. n. 171)

# ALLE SIGNORE NOVITA' NAZIONALI PER L'ATTUALE STAGIONE

Il Rappresentante della Casa **M. Montano** di Milano, qui di passaggio per pochi giorni mette in vendita a **PREZZI STRAORDINARIAMENTE VANTAGGIOSI**, i seguenti **ARTICOLI**

### Assortimento

CASAC, MANTELLI, PALETOT in Lana . . .	da lire 15 a 30	ciascuno
» » » Seta . . .	» 20 » 70	»
SCIALLI lana con ricami in seta . . . . .	» 10 » 50	»
» della China . . . . .	» 70 » 400	»
GROS neri e colorati . . . . .	» 5 » 7	al metro
SOTTANE, JUPONS colorate . . . . .	» 7 » 30	ciascuno
ABITI confezionati dalle prime sarte di Milano	» 20 » 80	»

CAMICETTE, CRAVATTE, FOULARDS, ecc.

### PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer. all'albergo **ACQUILA NERA** in Piazza CAVOUR. (3. pubbl. n. 184)

## Sabato ultimo giorno

### Virtù speciale

## DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

*Serve per nettare i denti in generale.* Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore

*Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento.* Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

*Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale,* scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

*Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci.* Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

*Non solo essa calma i dolori,* prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

*L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.*

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

*Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive.* Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomentra un vago color di rosa.

*Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti,* male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

*L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.* Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

**Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.**

## ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.

Tip. Sacchetto.